

LE EPIGRAFI DI FERENTINO

“Ferentino, fra le città erniche, è la più ricca di materiale epigrafico” [A. BARTOLI, *Ferentino: ricerche epigrafiche e topografiche*, 1954]. Centocinquantatré sono, infatti, le epigrafi romane rinvenute finora a Ferentino, di cui novantatré edite da Teodoro Mommsen nel X libro del *Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL)*, trentanove studiate, e nella maggior parte anche scoperte, da Alfonso Bartoli e ventuno edite da H. Solin negli anni 1980-1982.

Il *corpus* epigrafico ferentinate, databile tra il II secolo a. C. e il IV secolo d. C., riveste un particolare valore nella storia degli studi sulla città: la testimonianza delle epigrafi è particolarmente importante, perché offre informazioni dirette sulla società, le istituzioni politiche, l'ordinamento amministrativo, la religiosità e, insomma, sulla vita quotidiana del tempo passato.

Alcune delle epigrafi pubblicate sono andate perdute.

Delle rimanenti iscrizioni, diciotto appartengono alla Collezione Comunale del Museo Civico, istituito nel Collegio Martino Filetico nel 1872 dal sindaco Achille Giorgi, dietro impulso del cugino archeologo Alfonso Giorgi, per ospitare la maggior parte delle iscrizioni che nel 1844 erano state rinvenute nei pressi di Porta S. Maria, in località “La Fata”. Di queste, al momento dell'istituzione del Museo Civico, tre furono collocate nel belvedere dell'antica piazza del Governo, oggi piazza G. Mazzini; quella incisa sul monumento rupestre di Aulo Quintilio Prisco è, ovviamente, nel suo sito originario, cioè fuori le mura, nei pressi di Porta S. Maria.

Molte iscrizioni sono conservate nella Collezione del Vescovado, in chiese o in case private. Di particolare interesse è la Collezione epigrafica Alfonso Giorgi - Roffi Isabelli, che nel suo ordinamento propone un ottimo esempio di museografia ottocentesca.

Oltre al monumento epigrafico di A. Quintilio, si conservano *in situ* anche le tre iscrizioni dell'avancorpo dell'Acropoli.

Alcune iscrizioni sono custodite fuori Ferentino: ad Alatri; nei Musei Vaticani; nel Museo Archeologico di Firenze, dove si conserva un'importante iscrizione ferentinate rinvenuta a Roma e, perciò, edita dal Mommsen nel sesto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL)*, VI, 1492).

Si trascrivono di seguito le epigrafi più significative e quelle che, dislocate nella città, sono più accessibili per il Visitatore.

Epigrafe collocata nel secolo XVIII sulla loggia soprastante Porta S. Agata (213 d. C.)

(CIL, X, 5826)

IVLIE · AVG · MATRI
AVG · ET · CASTOR
ET · SENATUS · AC
PATRIAE · PIAE
FELICI

IMP · CAES · M · ANTONIN
FELICI · AVG · PART · MAX · BRIT · MAX
GER · MAX · TRIB · POT · XVI · IMP · II · COS
PROC · MAGNO · ET · INVICTO · AC · FORTISSIMO · PRINCIPI
SENATVS · POPULUSQUE · FERENTIN

Traduzione

A Giulia Augusta, madre di Augusto, dell'esercito, del Senato e della Patria, pia e felice. All'imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Felice Augusto, Partico Massimo, Britannico Massimo, Pontefice Massimo, Germanico Massimo, nella sedicesima potestà tribunizia, acclamato imperatore per la seconda volta, console, proconsole, grande invitto e fortissimo principe. Il Senato e il Popolo di Ferentino dedicarono.

* * * * *

**Epigrafe murata nel cortile del Palazzo De Andreis (via Consolare n° 68)
dove fu osservata da Th. Mommsen**

Rinvenuta in prossimità di monte Radicino

(CIL X, 5820)

FORTVNAE
SACRVM
VOTO SVSCEPTO
C CALLAEVS SECVRVS

Traduzione

(Questo) è sacro alla Fortuna. Caio Callo Securo (lo dedicò) per un voto da lui fatto.

* * * * *

EPIGRAFI DELLA COLLEZIONE CIVICA

**Testo epigrafico del monumento rupestre di A. Quintilio Prisco
detto Testamento di A. Quintilio Prisco**

in situ: località “La Fata”

(CIL X, 5853)

A QUINTILIO A F PAL PRISCO

IIIIVIR(o) AED(ilicia) POTEST(ate) IIIIVIR(o) IURE

DIC(undo) IIIIVIR(o) QUINQ(uennali) ADLECTO EX SE(natus) C(onsulto)

PONTIF(fici), PRAEF(aecto) FABR(um)

[HU]IUS OB EXIMIAM MUNIFICENTI(am) QUAM IN MUNIC(ipes)

SUOS CONTULIT SENA(tus) STATUAM PUBLICE PONEND(am) IN FORO UBI IPSE

VELLET CENSUERE H(onore) A(ccepto) I(mpensa) R(emisit) HIC EX S(enatus) C(onsulto)

FUNDOS CEPONIAN(um)//

ET ROIANUM ET MAMIAN(um) ET PRATUM EX OSCO AB R(e) P(ublica) REDEM(it)

sestertium) LXX M(ilibus) N(umum) ET IN AVIT(um) R(ei) P(ublice) REDDID(it), EX QUOR(um) REDITU DE

(sestertium) IV M(ilibus) CC//

QUODANNIS VI ID(us) MAI(as) DIE NATALI SU(o) PERPET(uo) DARETUR PRAESENT(ibus) MUNICIPIB(us)

ET INCOL(is) ET MULIERIB(us) NUPTIS CRUSTUL(i) P(ondo) I, MULSI HEMIN(a)

ET CIRCA TRICLIN(ia) DECURIONIB(us) MULSUM ET CRUST(ulum) ET SPORTUL(a) SESTERTII DENI

N(ummi)//

ITEM PUER(is) CURIAE INCREMENT(is); ET (sex)VIRI(is) AUG(ustalibus) QUIBUSQ(ue) U(na ?) V(escendum ?)

E(st ?) CRUST(ulum)//

MULSUM ET (sestertii octoni) N(ummi); ET IN TRICLINI(o) MEO AMPL(o) IN SING(ulos) H(omines) (sestertii

singuli) N(ummi); ET IN ORN(atum)//

STATUAE ET IMAG(inum) MEAR(um) RES P(ublica) PERPET(uo sestertios) XXX N(ummos) IMPEND(at)

ARBITR(atu) IIIIVIR(um)//

AEDILIIUM CURA FAVORABIL(e) EST, SI PUER(is) PLEBIS SINE DISTINCTIONE LIBER

TATIS NUCUM SPARSION(em) MOD(iorum) XXX ET EX VINI URNIS VI POTIONUM EMINISTRATION(em)

DIGNE INCREMENTIS PRAESTITERINT

Traduzione di Cesare Bianchi:

Ad Aulo Quintilio Prisco, figlio di Aulo, (della tribù) Palatina, Quatuorviro di edilizia potestà, Quatuorviro per l'amministrazione della giustizia, Quatuorviro quinquennale aggiunto per decreto del Senato, Pontefice, Prefetto dei fabbri.

Per la sua esimia liberalità che usò verso i suoi concittadini, i Senatori decretarono di eriger(gli) una statua, a spese dello Stato, nel Foro, dove egli stesso volesse.

Accettato l'onore, se ne addossò la spesa.

Questi, per decreto del Senato, riacquistò dallo Stato i Fondi di Ceponiano e Roiano e Mamiano e Prato (dal territorio) Osco, per 70.000 sesterzi e (li) restituì allo Stato, un (tempo) dei suoi avi.

Dalla (loro) rendita, 4.000 sesterzi, in ogni anno censuale (ogni cinque anni), egli stabilì che nel sesto giorno prima delle idi di maggio (10 maggio), nel suo giorno natale, si desse sempre ai presenti concittadini ed agli abitanti ed alle donne sposate una libbra di focaccia, una emina di vino melato; ai decurioni (riuniti) intorno ai triclini, il vino melato, la focaccia ed una sportella di 10 sesterzi; e così pure ai fanciulli, accrescimenti (speranze future) della Curia (senatoriale); ed ognuno dei Seviri Augustali deve gustare insieme la focaccia; il vino melato e (riceva) 8 sesterzi; ed in più, nel mio triclinio spazioso, (sia dato) ad ogni uomo un sesterzio; e, per l'ornamento della statua e delle mie effigi, lo Stato somministri perpetuamente, a giudizio dei Quatuorviri, sotto la cura degli Edili, 30 sesterzi.

È cosa gradita se ai fanciulli plebei, senza distinzione di libertà (senza alcuna esclusione), con gli accrescimenti (della rendita), siano assicurate degnamente la distribuzione di 30 moggi di noci e la somministrazione di bevande di vino (contenute) in 6 urne.

Collezione Civica
Rinvenuta negli scavi in località "La Fata" (1848-51).

(CIL X, 5825)

NEPOTI DIVI NERVAE ADNEP
L SEPTIMIO SEVERO PIO PER
TINACI AVG PONTIFICI MAXI
MO ARABICO ADIABENICO
PARTICO MAXIMO COS II
PROCOS TRIBVNICI POT
IMP XI INVICTO IMPER
FERENTINATE NO
VANI DEVOTISSIMI
NVMINI EIVS

Traduzione

Al nipote (e) nipote al sesto grado del divino Nerva, Lucio Settimio Severo, Pio, Pertinace Augusto, pontefice massimo, Arabico, Adiabenco, Partico Massimo, console per la seconda volta, proconsole, insignito della potestà tribunizia, imperatore per l'undicesima volta, invitto comandante, i Ferentinati Novani devotissimi alla sua grandezza (dedicano).

Collezione Civica
rinvenuta negli scavi in località “La Fata” il 14 febbraio 1851.

(CIL X, 5829)

- lato anteriore -

T PONTIO T F PAL
SABINO
PP II PROC PROVINC
NARB III I D QVINO
FLAMIN E T PATRON
MVNICIPI
VALERIA L F PROCVLA
VXOR
LDDD

- lato posteriore -

T PONTIVS T F PAL SABINVS
PRAEF COH I PANN ET DALMAT
EQ C R TRIB MIL LEG VI FERRAT
DONIS DONATVS EXPEDITIONE PAR
THICA A DIVO TRAIANO HASTA PVRA
VEXILLO CORONA MVRALI LEG XXII
PRIMIG LEG XIII GEMIN PRIMVS PI
LUS LEG III AVG PRAEPOSITVS VEXILLA
TIONIBVS MILLIARIS TRIBVS EXPEDI
TIONE BRITTANNICA LEG VII GEMIN
VIII AVG XII PRIMIG TRIB COH III
VIG COH XIII VRB COH II PRAET
PP II PROC PROVINCIA NARBONENS
IIIVIR I D QVINQ FLAMEN PATRON
MVNICIPI

Traduzione

A Tito Ponzio Sabino, figlio di Tito, della tribù Platina, primipilo* per la seconda volta, procuratore della provincia Narbonense, quatorviro quinquennale giurisdicente, flamine** e patrono del municipio. La moglie Valeria Procura, figlia di Lucio, (dedicò) nel luogo concesso per decreto dei decurioni.

(Questi è) Tito Ponzio Sabino, figlio di Tito, ascritto alla tribù Palatina prefetto della prima coorte di cavalleria di Pannoni e Dalmati con cittadinanza romana, tribuno militare della legione sesta “Ferrata”, insignito di decorazioni militari dal divino Traiano nella spedizione partica e precisamente di un’ “*hasta pura*”, di un “*vexillum*” e di una “*corona muralis*”, centurione della legione XXII primigenia, centurione della legione XIII gemina, primipilo della legione III augusta, comandante di tre distaccamenti di mille uomini della legione VII gemina, della legione VIII augusta e della XXII primigenia al tempo della spedizione in Britannia, tribuno della III coorte dei vigili, della XIV coorte urbana, della II coorte pretoria, primipilo per la seconda volta, procuratore della provincia Narbonense, quatorviro giurisdicente, quinquennale, flamine, patrono del municipio.

* *Primipilo*: nell’esercito romano era il centurione di grado più elevato.

** *Flamine*: sacerdote.

**EPIGRAFI DELLA COLLEZIONE CIVICA
GIÀ COLLOCATE
IN PIAZZA GIUSEPPE MAZZINI**

**La base in pietra calcarea della statua perduta di Aulo Quintilio Prisco (I-II sec. d.C.).
(CIL X, 5852)**

A·QVINCTILIO
A·F·PAL·PRISCO
IIIIIVIR·AED·POT·IIIIIVIR
ID·IIIIIVIR·QVINQ·ADLECT
EX·S·C·PONTIFICI·PRAEF·FAB.
PATRONO·MVNIC
P·D·D

Traduzione

Ad Aulo Quintilio Prisco, figlio di Aulo, della tribù Palatina, quatuorviro giurisdicente, quatuorviro quinquennale, eletto da un Senatoconsulto pontefice, prefetto dei fabbri, patrono del Municipio. A spese pubbliche per decreto dei Decurioni.

* * * * *

**Epigrafe sulla base onoraria di Anicio Pera
(probab. di età repubblicana).**

(CIL, X, 5834)

VICTOR·AVG
SACRVM
C·ANICIVS
PERA
BASIM·VETVSTATE
CONSVMP·M·ORDO
DECVR·RESTITVI
C·NS

Traduzione

Questo voto è sacro alla Vittoria Augusta. (Il personaggio qui rappresentato è) Caio Anicio Pera. Il Collegio dei decurioni decretò che fosse restaurata la base rovinata dal tempo.

Cippo miliare traiano, databile al 114 d. C. circa.

(CIL, X, 6887)

MP·CAESAR
NERVA·F
DIVI·NERVA·TRAIANVS
OPTIMVS·AVG
GERM·DACICVS
PONTIFEX·MAXIM
TRIB·XVIII
IMP·VIII·COS·VI
P·P
FACIENDAM·CVRAVIT

Traduzione

(Miglio) VII. L'imperatore Cesare, figlio del divino Nerva Traiano buonissimo Augusto Germanico Dacico Pontefice Massimo, nella diciannovesima potestà tribunizia, Imperatore per la nona volta, Console per la sesta, Padre della Patria, curò che fosse costruita (questa via).

La Soprintendenza ai Monumenti del Lazio ha autorizzato la rimozione di tali cippi e la loro collocazione all'interno della ricostituenda Collezione Civica.

NUMISMATICA
(Collezione Civica)

Aureo di Aulo Irzio - 46 a. C.

Aulus Hirtius, Aureus (Au 8,03 gr.) - Inizi del 46 a. C.

Recto:

C C CAESAR COS TER
testa velata di donna, a destra

Verso:

A HIRTIUS PR
lituo, vaso sacrificale e ascia

Bibliografia:

Crawford 466/1, Sydenham 1017

Stato di conservazione: ottimale

Moneta coniata da Aulo Irzio nella sua qualità di prefetto urbano o di pretore durante l'assenza di Cesare nell'Africa.

Per acquisto in possesso del Museo Civico di Ferentino dal 2000.

EPIGRAFI CRISTIANE

Chiesa di S. Maria Maggiore

Rinvenuta durante i lavori di ristrutturazione dell'area presbiteriale della chiesa

...SIMA PERSECVTIONE DERVTA DE SVIS PR[opriis]
[an]N[os] XXXIII M[enses] X VALERIVS GAIVS MARI[tus]
DVLCISSIM(a)E FECI

Secolo IV

Epitaffio dedicato da Valerio Gaio alla moglie, morta a 34 anni, 10 mesi. Si fa riferimento alla ricostruzione o restauro di un edificio distrutto durante una "persecuzione", richiamo esplicito al fenomeno delle ostilità delle magistrature romane contro le comunità cristiane. I caratteri epigrafici riconducono alla persecuzione del 303 d. C.

Chiesa di S. Maria Maggiore

Iscrizione frammentaria del vescovo Leone

Rinvenuta il 9 giugno 1977, riutilizzata nella muratura della facciata del secolo XIII

† *De doni*(is Dei) [.....]
(be)ata(e) *D(e)i gen*(itricis)
(sem)perq(u)e birg(inis) [Mariae]
domin(a)e no(strae) [.....]
(L)eo umilis <episcopus fecit>

Secolo IX

Donativi di suppellettile liturgica effettuati dal vescovo Leone per una chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria Madre di Dio (S. Maria Maggiore)

Chiesa Cattedrale, sagrestia

(CIL, X, 5902)

Epitaffio di una vedova che contribuì al restauro di una basilica

R·I·E·X·E·M·PPLI
POST·ANNV
VIDVA·SEDI
BASILICA·A·SEVIS
VRA·VIT·QVE·OBITA·EST
IVGI

Secolo IV

Chiesa Cattedrale, sacrestia

*Suscipe s(em)p(itern)e Deus rex opum bono-
ru(m) atq(u)e beati Petri apostoli
ego Leo s(an)c(tu)m episcopus fecit
Secolo IX*

Il vescovo Leone elargisce donativi alla chiesa di S. Pietro probabilmente per mobilio liturgico

Chiesa Cattedrale, sagrestia

*De donis D(e)i et s(ancti) [o sanctae o sanctorum] [.....] tempo(ribus)[.....] Pascali pap(a)e
(Pas)cali episcopi f(ecit).*

Secolo IX

Il vescovo Pasquale effettua donativi di mobilio liturgico al tempo di papa Pasquale I (817-824) ad una chiesa non identificabile nel testo lacunoso.

**Epigrafe su cippo, riutilizzato come sostegno di altare a mensa
(Chiesa extraurbana di S. Maria degli Angeli)**

(CIL, X, 5869)

Q· BABULLIO·Q·LIBERT
EPAPHRODITO
(di incerta datazione)

Traduzione

A Quinto Babullio Epafrodito, liberto di Quinto

EPIGRAFI DI ETÀ MODERNA

**Epigrafe incisa su un blocco del paramento murario della facciata di Palazzo Consolare
(piedritto dell'arcata di sinistra-lato ovest)**

ADDÌ·24·GIVGNO·DELL'ANNO
MDCCVII·PASSÒ·L'ARMATA·IMPERIALE·VNA·P [---]
CLEM·XI·P·O·M·R

Il 24 giugno 1707 Ferentino assistette al passaggio dell'armata imperiale che attraversò le parte meridionale dello Stato Pontificio nell'ultimo periodo della Guerra di successione spagnola, iniziata da Luigi XIV contro gli Asburgo.

* * * * *

Epigrafe murata nella facciata del Duomo

+ HIC IACET
NOBILIS VIR SI
ARIDUS UVISING
DE MONTE DE
BOEM (ultima parola illeggibile)

Il testo è inciso in caratteri gotici su una lastra a forma di scudo a destra del portale maggiore del Duomo.

* * * * *

**Epigrafe murata sulla facciata dell'ex Convento di S. Francesco, anno 1448,
ora Palazzo "Martino Filetico"**

BEATO·SEBASTIANO·
SACRVM·VOTO·SV
SCEPTO·MEDIE·DECINAE
SINGVLIS·ANNIS·EIVS
SOLEPNITATIS·DIE·HOR
TANTE·R·SACRAE·THE·
·M·FRANCISCO·E·PERTHVNCHIS·FERENTINATE
POPVLVS
ANNO·DOMINI·1448

Traduzione

Nell'anno del Signore 1448, il popolo consacrò (questo) al Beato Sebastiano, dopo aver fatto voto di due ceri di mezza decina per ogni anno nel giorno della sua solennità, per l'esortazione del ferentinate, il rev.do Francesco de Perunchis, maestro di Sacra Teologia.

Sopra la lapide rettangolare è murato lo stemma di Ferentino, scolpito su pietra: il giglio dai tre petali si staglia in rilievo su un'arma a sagoma di mandorla con l'apice in basso.

**Epigrafe funeraria di Martino Filetico in Sant'Antonio abate
(parete di controfacciata - cappella destra)**

M·PHILETICO
EQVITI·POETAQVE·
ET·COM·PAL·
Q·V·AN·LX·ET·
C·NANAE·CON·
IVGI·EIVS·LIBE
RISQVE·EORUM
VALENTINIANVS
PROCVRAT·POSVIT

* * * * *

EPIGRAFI CONSERVATE FUORI FERENTINO

(CIL, VI, 1492)

L·ARRVNTIO·STELLA
L·IVLIO·MARINO COS
XIII·K·NOV
M'ACILIVS·PLACIDVS·L·PETRONIVS·FRONTO
III·VIR·I·SC·FERENTINI·IN·CURIA·AEDIS·MER
CVRI·SCRIBUNDO·ADFVERUNT·Q·SEGIARNUS·MAE
CIANVS·T·MVNNIVS·NOMANTINVS
QVOD·VNIVERSI·V·F·T·POMPONIVM·BASSVM·CLARIS
SIMVM·VIRVM·DEMANDATAM·SIBI·CVRAM·AB
INDVLGENTISSIMO·IMP·CAESARE·NERVA·TRAIANO
AVGVSTO·GERMANICO·QVA·AETERNITATI·ITALIAE
SVAE·PROSPEXIT·SECVNDVM·LIBERALITATEM·EIVS
ITA ORDINARE·VT·OMNIS·AETAS·CVRAE·EIVS·MERITO
GRATIAS·AGERE·DEBEAT·FVTVRVMQUE·VT·TANTAE
VIRTVTIS·VIR·AVXILIO·SIT·FVTVRIS·MVNICIPIO
NOSTRO·Q·D·E·R·F·P·D·E·R·I·C
PLACERE·CONSCRIPTIS·LEGATOS·EX·HOC·ORDINE
MITTI·AD·T·POMPONIVM·BASSVM·CLARISSI
MVM·VIRVM·QVI·AB·EO·IMPETRENT·IN·CLIENT
TELAM·AMPLISSIMAE·DOMVS·SVAE·MVNI
CIPIVM·NOSTRVM·RECIPERE·DIGNETVR·
PATONVMQVE·SE·COOPTARI·TABVLA
HOSPITALI·INCISA·HOC·DECRETO·IN·DOMO
SVA·POSITA·PERMITTAT·CENSUERE
EGERVNT·LEGATI
A·CAECILIVS·A·F·QVIRINALIS·ET
QVIRINALIS·F

Traduzione del prof. Cesare Bianchi

Il 19 ottobre (dell'anno 101), essendo consoli Lucio Arrunzio Stella e Lucio Giulio Marino, i quatuorviri incaricati di amministrare la giustizia, Manio Acilio Placido e Petronio Frontone, convocarono il senato di Ferentino nella curia del tempio di Mercurio. Intervenero, per la stesura (del verbale), Quinto Segiarno Meciano e Tito Munnio Nomantino. Poiché all'unanimità (i senatori) espressero il parere che l'illustrissimo uomo Tito Pomponio Basso, presa a sé la cura dal benevolentissimo imperatore Cesare Nerva Traiano, Augusto, Germanico, per la cui (provvidenza) ha previsto vita eterna alla sua patria, che secondo la sua liberalità debba così disporre affinché ogni tempo (possa) rendere grazie all'opera ed al merito suo e, siccome nel futuro quest'uomo di tanta virtù potrebbe essere d'aiuto al nostro Municipio, poiché piacerebbe che questo avvenisse, pertanto essi così decretarono di decidere che siano inviati (a Roma) due senatori come legati, all'illustrissimo uomo Tito Pomponio Basso con questa disposizione che lo preghino di accogliere, come cliente della sua grandissima casa, il nostro Municipio e che si degni di farsi eleggere (suo) patrono, che acconsenta di affiggere questo decreto su una ospitale tavola (di bronzo) incisa. Decretarono. Mandarono i legati Aulo Cecilio Quirinale, figlio di Aulo, e (suo) figlio Quirinale.

L'iscrizione è incisa su una lastra bronzea (m 0,435 x 0,358) e si conserva nel Museo Archeologico di Firenze. Il testo epigrafico è il Decreto del Senato di Ferentino, che, riunitosi il 19 ottobre dell'anno 101 d. Cr. *in Curia aedis Mercuri*, nominò patrono del Municipio Tito Pomponio Basso, noto per aver ricevuto da Traiano l'incarico di attuare le provvidenze alimentari. La lastra bronzea fu rinvenuta nel 1558 a Roma sul Quirinale ancora fissata ad un pilastro. Si tratta, come recita l'iscrizione, del duplicato che il Senato Ferentinate consegnò al suo Patrono, affinché avesse nella sua propria casa la copia del decreto. L'epigrafe appartenne alla collezione Capranica, ma fu acquistata dai Medici e trasferita a Firenze.

(CIL, X, 5847)

P M SALONIEI TI F
AED
PAVIMENTVM
D S P F C

Su una lastra di travertino (m 0,58 x 1,18 x 0,15) sono incassate le lettere di bronzo.

Questa epigrafe si trovava murata nella facciata di Casa Bellà (sita presso S. Valentino); fu donata a Gregorio XVI e, quindi, trasportata a Roma (Museo Lateranese).

Oggi si conserva nel Lapidario Profano ex Lateranense dei Musei Vaticani.